

# Giordano: Prc in piazza con la scuola in sciopero

Il ministro Fioroni: i sindacati hanno ragione, risolverò il problema prima del 16 aprile. Via il cellulare dalle aule

di Massimo Franchi / Roma

**LO SCIOPERO** della scuola mette in subbuglio la maggioranza. Da una parte c'è Rifondazione che per bocca del suo segretario Franco Giordano si dice pronta a scendere in piazza al fianco dei sindacati per il rinnovo del contratto. Dall'altra il ministro Fioroni che cerca di «evitare la fatica a Giordano», trovando un accordo con il ministero dell'Economia sul trattamento economico entro il 16 aprile, giorno già fissato per lo sciopero. Lo scambio di battute parte in mattinata quando Franco Giordano, durante un'intervista a "Radio Bbs Popolare Network", non lascia spazio ad interpretazioni: «Io sosterrò lo sciopero della scuola, sarò alla manifestazione per chiedere al governo esattamente quello che chiedono i sindacati». Giordano aggiunge poi di pensare «che sulla scuola noi dobbiamo accelerare di più il mutamento e la cancellazione nei fatti della legge Moratti» e «dobbiamo contemporaneamente determinare le condizioni per un'ef-

fettiva e rapida regolarizzazione dei precari della scuola». Giordano però spiega che parteciperà solo in quanto non componente del governo specificando che «quando ci sono manifestazioni contro il governo, per questioni di stile, è meglio che i ministri non vadano». La risposta di Fioroni non si fa attendere. «Manifestare è sempre uno sforzo, spero di risparmiargli la fatica risolvendo il problema prima del 16 aprile. Le rivendicazioni dei sindacati sono corrette, come me vogliono che il contratto contenga i risparmi del biennio 2004-2005. A questo scopo - chiu-

**Nel nuovo contratto le risorse risparmiate nel 2004-2005. Ma il governo Berlusconi le ha accantonate?**

de Fioroni - stiamo operando con il Tesoro, nonostante le difficoltà di reperire le risorse che dovevano essere accantonate dal governo Berlusconi, derivanti dal precedente contratto fino al 2005, per reinvestire nel contratto della scuola i risparmi che erano stati effettuati con precedenti manovre di razionalizzazione. Sul contratto Fioroni ha poi ricordato «la pesante eredità» avuta dal governo Berlusconi: «circa 500 milioni di euro (107 per le supplenze brevi; 106,4 per gli esami di stato; 159,8 per il funzionamento amministrativo e didattico delle scuole) e gli sforzi del suo dicastero («i tagli agli organici alla fine si sono tradotti in poco meno di 7 mila unità rispetto ai 19 mila inizialmente previsti»)». La polemica comunque rientra prontamente con la presa d'atto soddisfatta del segretario di Prc. «Non posso che accogliere con favore le parole con cui il ministro Fioroni ha dichiarato di condivi-

**Per proibire l'uso del telefonino durante le lezioni bisognerà varare una legge ad hoc**

dere la piattaforma sindacale e di voler risparmiare non solo a me, ma a tutto il mondo della scuola, la fatica di uno sciopero. Dal momento che il tempo non manca, non tanto il sottoscritto, ma migliaia di insegnanti, studenti e lavoratori della scuola saranno ben lieti se il ministro saprà evitare lo sciopero proclamato per il 16 aprile esaudendo integralmente entro quella data le istanze che da tempo vengono avanzate dal mondo dell'istruzione».

Fioroni si trovava alla Camera per rispondere al question time durante il quale ha annunciato una novità importante sul fronte del bullismo. «La Commissione legislativa - ha annunciato il ministro, rispondendo ad una interrogazione dei Verdi - terminerà nei prossimi giorni i lavori per potermi consentire di emanare indicazioni alle istituzioni scolastiche perché l'uso del telefonino nelle ore di studio all'interno delle scuole non avvenga e non possa essere consentito». Per il ministro, «l'uso del cellulare durante l'espletamento delle attività didattiche non solo è elemento di distrazione, ma non consente il mantenimento degli impegni che gli studenti si sono assunti» nel loro Statuto. Quanto però all'accesso del cellulare all'interno delle scuole, per essere vietato, secondo Fioroni, serve «l'approvazione da parte del Parlamento di un disegno di legge» ad hoc.



Il numero uno di Rifondazione, Franco Giordano durante una manifestazione Foto di Mario De Renzi/Ansa

## MONTECITORIO

Deputata leghista accusa: gli insegnanti di sinistra fanno sesso a scuola

**Il bullismo?** Colpa degli insegnanti «di sinistra» che «fanno sesso a scuola» e che «si fanno palpeggiare». Parola della deputata della Lega Nord Paola Goisis, durante il question time alla Camera. La Goisis si è definita «un insegnante che lavora da 30 anni - e quando entro io i miei ragazzi si alzano in piedi - e ho potuto constatare la deriva in cui la sinistra ha portato la scuola». Secondo la deputata leghista la sinistra avrebbe condotto l'istruzione «su una china pericolosissima laddove ha voluto tradurre il termine tolleranza». E ancora «gli insegnanti di sinistra hanno condotto la scuola ad essere la meno credibile in Europa, tanto che i fenomeni di bullismo in Italia sono raddoppiati».

Le rispondono le deputate di Rifondazione Elettra Deiana e Titti De Simone. «Prima fannulloni ora sporaccioni! L'innaccettabile campagna denigratoria contro la scuola pubblica sostenuta dall'opposizione ormai non ha più limiti. Vogliono colpire la libertà di insegnamento a favore di una scuola che risponda ai sacramenti della riforma Gentile: Dio, patria e famiglia. Il giudizio dell'onorevole Goisis è carico di misoginia e non conoscenza della realtà. Mai si erano raggiunti livelli così bassi di volgarità. La scuola pubblica, vanto del nostro paese nel mondo - chiudono le due deputate - funziona grazie anche e soprattutto all'impegno delle donne che costituiscono la maggior parte del personale insegnante». m.fr.

## La gaffe di Buttiglione: senza figli non c'è famiglia

«Se non ci sono figli non c'è famiglia». Il filosofo senatore dell'Udc Rocco Buttiglione, cattolichissimo, pronuncia la frase con il suo sorrisino, mentre prende parte ai lavori della Commissione Giustizia al Senato dove inizia la discussione generale sulla legge sulle coppie di fatto. Sconcerto, all'inizio. Che vuol dire «niente figli, niente famiglia»? Cosa sono allora tutte quelle coppie che vivono insieme da anni, sposate o no, che per i più svariati motivi non hanno figli (compreso quello di non riuscire ad averne)? Buttiglione all'inizio, va dritto per la sua strada: «Di questa legge non si sente un gran bisogno in Italia, perché oltre il 96% delle coppie sono tradizionali, il 3% di quelle che convivono si sposano entro tre anni e gli altri sono separati e divorziati a cui non interessa ristabilire questo tipo di vincolo». Discorso a parte i gay. Riconoscerli i diritti ri-

conosciuti alle famiglie sarebbe come «riconoscere loro un privilegio perché è prevista un'azione di sostegno e riparazione da parte dello Stato solo verso la famiglia riconosciuta dalla Costituzione perché in questa famiglia c'è qualcuno, nella maggior parte dei casi la donna, che si prende cura dei figli e che a parità di merito rispetto agli uomini è destinata a raggiungere obiettivi professionali inferiori». Cioè, «se non c'è una struttura ordinata ad accogliere i figli, sia che i figli ci siano sia che non ci siano, non si può parlare di famiglia». Poi, dopo qualche richiesta di chiarimento, il senatore fa marcia indietro: «Il matrimonio è fatto per creare l'ambiente ideale per generare ed educare i figli. È ovvio poi che se i figli non arrivano la famiglia c'è lo stesso. È altrettanto vero - aggiunge però - che una convivenza che, a priori, non può avere figli, non è famiglia».

## «Fecondazione, quella legge è un fallimento»

Cresce il turismo procreativo. E 7 senatori Cdl presentano un testo che la corregge radicalmente

di Maria Zegarelli

**RISVEGLI** La legge 40 sulla fecondazione assistita va modificata perché «inadeguata» e ingiusta. La proposta arriva da sette senatori della Cdl che, dopo tre anni

dall'entrata in vigore della contestatissima legge non possono che prendere atto del fallimento che è stata. Ieri, nel corso di una conferenza stampa - mentre al piano di sopra si riuniva la Commissione Giustizia sul tema dei diritti delle coppie di fatto - il repubblicano Antonio Del Pennino insieme ai colleghi Paravia (An), Saro (Dc per le autonomie), Sterpa e Stracquadanio (Fi) - assenti giustificati gli azzurri Biondi e Iannuzzi che hanno sottoscritto l'iniziativa - presentavano il disegno di legge depositato al

Senato. L'obiettivo: estendere la possibilità di accedere alla procreazione assistita alle coppie portatrici di malattie genetiche; istituire una commissione presso gli assessorati regionali alla Sanità per valutare le richieste di fecondazione eterologa (oggi vietata); istituire la crioconservazione degli embrioni e dunque abrogare l'obbligo di impianto di tutti gli embrioni fecondati (che oggi non possono superare il numero di 3); destinare gli embrioni non più utilizzabili per la fecondazione alla ricerca scientifica. Le posizioni del senatore Del Pennino - che ieri si è appellato alla trasversalità in parlamento - sono sempre state note, già ai tempi del referendum: la legge va modificata, «come ha mostrato l'aumento del turismo procreativo che si è registrato in questi anni». Dai dati dell'osservatorio Cecos, che raccoglie informazioni da 27 centri esteri, nel 2003 le coppie italiane che si rivolgevano all'estero

erano 1000; nel 2005 sono state 4000.

«Trovo molto positivo il fatto che la Cdl abbia presentato un ddl per correggere la legge 40 - dice la senatrice Vittoria Franco, coordinatrice nazionale delle Donne Ds - . Come è noto all'inizio di questa legislatura ne ho presentata uno analogo per intervenire sulle principali criticità di una legge che finora, secondo i dati del Cecos, ha costretto le coppie, ad andare all'estero per effettuare la fecondazione assistita». Secondo il professor Ignazio Marino, presidente della Commissione

**In Senato inizia la discussione sulle unioni di fatto. Un comitato ristretto per unificare i 10 testi**

Igiene e Sanità di Palazzo Madama, la legge 40 «presenta caratteri antiscientifici e alcune profonde contraddizioni». Anche la SIDR (Società Italiana della Riproduzione, che raggruppa gli esperti italiani nel settore), ha accolto subito con favore la notizia del ddl, come d'altra parte le associazioni di pazienti. Non si parla di trasversalità, invece, per un'altra legge di cui tanto si discute: quella sui diritti delle coppie di fatto. «Quella è un'altra storia - risponde Stracquadanio - . Quella non la votiamo». Il governo, «ha fatto un grave errore - dice Del Pennino - presentando un ddl. Se avesse lasciato l'iniziativa parlamentare le cose sarebbero andate diversamente». Secondo Paravia «la materia potrebbe provare soluzioni privatistiche», ma «senza che venga riconosciuta la coppia di fatto». Tuttavia aperture nella Cdl, secondo lo stesso presidente della Commissione Giustizia Cesare

Salvi, ci possono essere. E infatti, soddisfatto del dibattito iniziato ieri l'Udc Francesco D'Onofrio, perché «è la prima volta che vengono fuori le vere differenze, che sono differenze culturali e filosofiche profonde». Il ds Felice Casson spiega: «Nel complesso più che scegliere tra i dieci disegni di legge depositati, crediamo più opportuno costituire un comitato ristretto, richiesto da più forze politiche, che dovrà definire i punti in comune tra le diverse proposte, esaminare le situazioni critiche, come nel caso delle adozioni e dell'affidamento di minori, e prospettare una soluzione di sintesi adeguata. Tra i diritti fondamentali che vogliamo riconoscere ai conviventi ricordiamo l'assistenza sanitaria». Salvi si dice sicuro di arrivare a un accordo con la Cdl: la Commissione, assicura, è riuscita a calmare le acque e procedere «serenamente» verso un testo unico «che sia il più possibile condiviso».

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Io talpo, tu talpi, egli talpa

Nel 1971, quando il giovane pretore torinese Raffaele Guariniello violò il sancta sanctorum della Fiat, negli archivi trovò 350 mila fra schede e dossier su lavoratori, sindacalisti, giornalisti, politici. E scopri che lo spionaggio illegale della Fiat si avvaleva della complicità di uomini della questura, dei carabinieri e dei servizi segreti (allora si parlava dei «servizi devianti», oggi sono devianti quelli che non deviano). In una cassaforte, già pronte, c'erano centinaia di buste di banconote destinate a chi, tra le forze dell'ordine, passava informazioni riservate agli schedatori aziendali. La stessa scena s'è squadrata sotto gli

occhi degli investigatori milanesi che hanno scoperto gli spioni della Telecom, aiutati non solo da detective privati, ma anche da servitori dello Stato infedeli. Ormai non c'è indagine che coinvolga vip o semivip in cui presto o tardi (più presto che tardi) gli indagati non siano avvertiti dei loro telefoni sotto controllo. Visto che queste informazioni (queste sì) sono segrete, possono provenire solo da pubblici ufficiali, delle forze dell'ordine o di uffici giudiziari, e soprattutto danneggiano le indagini e aiutano gli indagati a

sottorarsi alla giustizia e costituiscono il reato di favoreggiamento, dovrebbero suscitare allarme e contromisure per scoprire le talpe. Invece niente: le sole fughe di notizie che lo sono veramente, che causano danni irreparabili e andrebbero perseguite e prevenute con la massima severità, non sollevano alcun'attenzione. Tutti invece a prendersela con magistrati e giornalisti per le fughe di notizie che fughe di notizie non sono: quelle su intercettazioni e verbali che, una volta noti agli indagati,

non sono più segreti e dunque pubblicabili. Nella primavera 2001 il boss Guttadauro, intercettato da mesi con cimici nascoste in salotto, stava per incontrare l'intera cupola di Cosa Nostra: una voce amica lo avvertì, lui smise di parlare e l'indagine andò a catafascio. Poi si scoprì che ad avvertirlo era stato un certo Totò. Secondo la Procura, era Cuffaro. Secondo Cuffaro, era qualcun altro, forse il principe Antonio De Curtis dall'aldilà. La stessa scena si ripeté due anni dopo con Michele Aiello, il re delle cliniche

ritenuto un prestanome di Provenzano: un giorno Totò (nel senso di Cuffaro) lo incontrò nel retrobottega di un negozio di biancheria intima di Bagheria, e da quel giorno Aiello smise di parlare al telefono di certe cose. Indagine rovinata. Si scoprì poi che Totò parlava dell'indagine con Berlusconi, che ne parlava con Pisanu, ma la Procura di Palermo preferì non approfondire. Nell'estate 2005 un'altra voce amica avvertì il governatore Fazio, Coppola, Ricucci & C. che avevano i telefoni sotto controllo, dopodiché la voce si sparse a tutti i comari. Anche Moggi & C., intercettati prima dalla Procura di Torino e poi da quella di

Napoli, ebbe la soffiata giusta e fece attenzione ai suoi 12 o 13 telefonini, tant'è che cominciò a procurare a sé e agli amici (per esempio il designatore Paolo Bergamo) qualche scheda «sicura». Lo stesso Moggi disponeva a suo piacimento di poliziotti per scortare le amiche nello shopping romano o di uomini Digos che seguivano le partite della Juventus e che, se trasferiti senza il suo consenso, venivano automaticamente reintegrati a Torino. Ora si scopre che persino Corona e Lele Mora avevano amici nella polizia, nei servizi, addirittura nelle banche (un'impiegata avvertì il paparazzo delle indagini avviate dall'Ufficio italiano cambi per

conto del pm Woodcock). Non solo siamo circondati da ricattatori che tengono in pugno la politica (peraltro ricattabilissima) e lo star system che le gira attorno, ma chiunque metta in piedi un'associazione per delinquere trova immediate complicità fra chi dovrebbe arrestarlo. Basta grattare un po', e per ogni mascalzone salta fuori una talpa che gli dà una mano. La frase sconsolata del re del porno Schicchi - «In Italia ci sono quelli che si divertono e quelli che giudicano» - si rivela colpevolmente riduttiva: ci sono quelli che si divertono, quelli che giudicano, e quelli che dovrebbero giudicare e invece si divertono un mondo anche loro.